

LA RIFORMA AGRARIA E LA BONIFICA NEL DELTA PADANO

I.

LA RIFORMA AGRARIA NEL DELTA

Premessa

Negli articoli precedenti abbiamo dato una sommaria descrizione degli aspetti fisici, demografici, economici e sociali della terra del **Delta Padano**, mettendo in rilievo lo stato di forte depressione in cui esse si trovano (1).

Data la situazione che abbiamo descritta, non c'è da meravigliarsi se fra i **territori soggetti alla riforma agraria** sono stati compresi, fin dall'inizio (1950-51) anche quelli del Delta Padano (2), e si è creato anche per la **colonizzazione del Delta** un Ente speciale, come si è fatto per le altre zone che si trovavano nelle stesse condizioni (3).

C'è piuttosto da chiedersi: **Che ha fatto l'Ente di Riforma in questo quinquennio 1951-1956?** Ha affrontato e risolto i problemi di fondo del territorio, spezzando le grandi proprietà, eliminando o riducendo il bracciantato agricolo e la disoccupazione, creando nuove fonti di lavoro e di reddito, e migliorando il tenore di vita della popolazione?

(1) Ricordiamo che per *Delta Padano* intendiamo principalmente, ma non esclusivamente, gli 8 comuni della provincia di Rovigo, che furono oggetto della inchiesta compiuta dal nostro Centro Studi Sociali nell'estate del 1955. I risultati della nostra indagine furono pubblicati in *Aggiorn. Sociali*, 1956, pp. 81-92, 147-158, 403-416, 485-498, 529-544.

(2) Le tre grandi leggi per la riforma agraria sono: la legge 31 dicembre 1947 n. 1629 « Norme per la istituzione dell'Opera di valorizzazione della Sila » (*G.U.*, 6 febbraio 1948, n. 30); la legge 12 maggio 1950 n. 230 « Provvedimenti per la colonizzazione dell'altipiano della Sila e dei territori jonici contermini », detta « legge Sila » (*G.U.* 20 maggio 1950, n. 115); la legge 21 ottobre 1950, n. 841 « Norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione e assegnazione di terreni a contadini » (*G.U.*, 28 ottobre 1950, n. 249) detta anche « legge-stralcio », perchè sarebbe stata uno « stralcio » del progetto di riforma fondiaria generale, preparato dall'on. Segni, allora ministro dell'agricoltura. Le due ultime leggi, in un certo senso, si integrano a vicenda: per il loro testo e commento, cfr. *Aggiorn. Sociali*, 1952, pp. 75-80, 113-120, 155-160, 193-200, 233-240, 275-280.

(3) Decreto del Presidente della Repubblica, 7 febbraio 1951 n. 69 « Norme per l'applicazione della legge 21 ottobre 1950 n. 841 (legge-stralcio) a territori dell'Emilia e del Veneto e istituzione dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano (*G.U.* 27 febbraio 1951, n. 48, *suppl. ord.*, pp. 9 sgg.).

Per rispondere a questi interrogativi è necessario rievocare brevemente l'**attività svolta dall'Ente** per la colonizzazione del Delta Padano (4).

ATTIVITA' DELL'ENTE DELTA PADANO

Secondo gli articoli 1 e 2 del decreto presidenziale costitutivo, i **compiti principali dell'E.D.P.** erano quelli di applicare la legge-stralcio e di procedere all'« espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione ai contadini » dei terreni, « suscettibili di trasformazione fondiaria o agraria » (art. 1 legge-stralcio) in **alcuni comuni** delle provincie di **Ravenna** (Ravenna), di **Ferrara** (Argenta, Portomaggiore, Codigoro, Copparo, Formignana, Jolanda di Savoia, Lagosanto, Massafiscaglia, Migliarino, Ostellato, Comacchio e Mesola), di **Rovigo** (Ariano, Contarina, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Taglio di To, Rosolina, Donada) e di **Venezia** (Chioggia e Cavarzere).

1) L'espropriazione dei terreni.

Questa prima operazione dell'E.D.P. importava, innanzitutto, la **compilazione dei piani di esproprio**, i quali richiesero un lungo e minuzioso lavoro di accertamento sia della consistenza patrimoniale dei proprietari, non solo nella zona di riforma, ma in tutto il territorio nazionale, sia del reddito medio unitario dei loro terreni, giacchè, in forza dell'art. 4 della legge-stralcio, la quota di esproprio o di scorporo doveva essere fissata tenendo conto di entrambi questi elementi.

Molti proprietari, avvalendosi dell'art. 6 della Legge-Stralcio, presentarono **ricorso contro i piani di esproprio**, elaborati dai tecnici dell'Ente e pubblicati negli albi comunali. Detti ricorsi, esaminati attentamente da parte dell'Ufficio legale dell'Ente, portarono ad una leggera diminuzione della superficie preventivata per l'esproprio, o per rettifica di errori di calcolo (Ha. 71) (art. 4, legge 12 maggio 1950, n. 230), o per esoneri e ricorsi per ter-

(4) *L'Ente per la colonizzazione del Delta Padano*, o, più brevemente, l'Ente Delta Padano (E.P.D.), è attualmente presieduto dal geom. *A. Foschini*, ed ha la sua sede centrale a Bologna (via S. Felice, 25). Alla direzione generale, con compiti di direzione, sorveglianza e coordinamento di tutti i servizi dell'Ente, è preposto il dott. *F. Felicori*; al servizio di colonizzazione e trasformazione fondiaria, il dott. *G. Vighi*; al servizio di catasto, l'ing. *A. Ramusani*; al servizio sociale, il dott. *L. Rizzi*; al servizio legale, il dott. *F. V. Bianchi*; al servizio opere, lavori e bonifiche, l'ing. *V. Chailly*; al servizio assistenza tecnica e gestione agraria, il dott. *C. Benini*.

Il comprensorio di riforma è diviso in 11 *centri di colonizzazione*, di cui 1 in provincia di Ravenna (Ravenna), 1 in provincia di Rovigo (Porto Tolle), 1 in provincia di Venezia (Cavarzere, che comprende anche alcuni comuni della provincia di Rovigo: Rosolina, Loreo, Corbola, Ariano, ecc.), 8 in provincia di Ferrara (Argenta, Bosco di Mesola, Copparo, Codigoro, Mesola, Ostellato, Comacchio, Jolanda di Savoia) (Cfr. *Inchiesta Delta Padano* (abbrev. IDP), fascicolo V, doc. n. 32, pp. 2-3).

reni situati in zone alluvionate (Ha. 32) (art. 1, legge 2 aprile 1952, n. 339), o per esonero di aziende modello (Ha. 1022) (art. 10, legge 21 ottobre 1950, n. 841) (5).

Nel complesso, la **parte espropriata** nei Comuni del **Delta polesano** rappresenta circa il 13% della superficie agraria della zona, ossia **6.929 Ha. su 52.914**.

2) Assegnazione dei terreni.

Dopo aver preso possesso delle terre soggette all'esproprio ed aver eseguito — dove era necessario — alcuni lavori più fondamentali, l'Ente, in conformità con l'art. 21 della legge-stalcio, provvede all'**assegnazione dei terreni ai contadini**.

Siccome, tuttavia, la limitata quantità di terra disponibile lasciava intravedere che non si sarebbe potuto accontentare tutti i richiedenti, in data 3 giugno 1952, l'E.D.P. fissò i **criteri di precedenza nell'assegnazione**, in base al legame fisico che univa i lavoratori al fondo espropriato.

Così, si cercò di soddisfare *innanzitutto*, le richieste degli « affittuari coltivatori diretti e mezzadri, insediati sui terreni espropriati »; *poi* vennero prese in considerazione le richieste dei « salariati fissi con attività prettamente agricola e zootecnica, obbligati, braccianti, compartecipanti, con rapporto di compartecipazione familiare con l'azienda espropriata: tutti residenti in fabbricati, situati sui terreni espropriati »; *finalmente* si cercò di venire incontro — nei limiti del possibile — alle richieste dei « salariati, braccianti, compartecipanti e piccoli proprietari ad enfiteuti coltivatori diretti di unità non sufficienti » (6).

In totale furono creati **1.070 poderi**, sui quali furono insediate altrettante famiglie. L'**estensione dei poderi** oscilla tra un massimo di 12 Ha. e un minimo di 3 Ha., a seconda sia della fertilità, attuale o potenziale, del terreno (7), sia della composizione della famiglia colonica (8), come appare dalla delibera presidenziale dell'E.D.P. del 23 maggio 1952, n. 238 (9).

(5) *Tre anni di attività dell'Ente per la colonizzazione del Delta Padano*, Bologna, 1954, p. 9.

(6) Cfr. Delibera presidenziale dell'E.P.D., 3 giugno 1952, art. 1 (PDI, fascicolo V, doc. n. 37, pp. 2-3).

(7) Diciamo « fertilità attuale o potenziale », perchè, come i terreni nuovi non raggiungono la loro massima efficienza se non dopo parecchi anni, così i poderi per i quali è prevista l'irrigazione, non la raggiungeranno se non quando saranno effettivamente irrigati.

(8) Salvo qualche caso particolare, che l'Ente di riforma ha intenzione di riesaminare, in generale, si è mirato a sistemare — sui fondi e nelle case — *nuclei familiari semplici e normali* comprendenti, in media, 5 o 6 persone ciascuno (genitori e 3-4 figli), con la prospettiva che, crescendo, soltanto l'uno o l'altro dei figli rimanesse sul podere a continuare l'opera dei genitori, mentre gli altri andrebbero a sistemarsi altrove. E' evidente che se si volesse alterare questa armonia tra podere-casa e nucleo familiare, si finirebbe per creare un nuovo stato di squilibrio e di disagio.

(9) IDP, fascicolo V, doc. n. 38.

Al momento della nostra inchiesta nel Delta, le assegnazioni erano tutte ultimate, e la situazione degli 8 comuni della provincia di Rovigo e dell'intero comprensorio era quella indicata dalla tabella I.

Espropriazioni ed assegnazioni nel Delta Padano (10)

TABELLA I

COMUNE	Superficie agraria Ha.	Superficie espropriata Ha.	Superficie assegnata Ha.	Poderi n.
Ariano Polesine	7.570	529	550	90
Contarina	5.401	137	100	16
Corbola	1.671	13	16	3
Donada	3.263	321	322	50
Loreo	3.696	345	399	76
Porto Tolle	20.391	4.340	3.677	629
Rosolina	3.690	44	—	—
Taglio di Po	7.232	1.200	1.160	206
Totali in prov. Rovigo	52.914	6.929	6.224	1.070
Totali comprensorio E.D.P.	260.504	42.927	36.788	6.340

3) Condizioni con cui furono assegnati i poderi.

Le condizioni con cui furono assegnati i poderi sono quelle fissate dalla legge Sila e dalla legge-stralcio (11), ossia:

A) L'assegnazione fu fatta per *contratto di vendita* con la triplice clausola: — a) di un triennio di prova (12); — b) del pagamento rateale del prezzo in 30 annualità senza possibilità di riscatto anticipato; — c) del dominio riservato a favore dell'EDP sino al pagamento integrale.

B) Il *prezzo di vendita* non superò i 2/3 della somma risultante dal costo delle opere di miglioramento, compiute dall'Ente di Riforma, al netto dei contributi dello Stato, aumentato dell'indennità di espropriazione, corrisposta al proprietario.

C) Il *computo degli interessi* fu fissato, secondo la legge Sila, al

(10) *Ibidem*, doc. n. 29, pp. 1-2. Guardando questa tabella, si avvertirà che nei comuni di Ariano e Loreo la terra assegnata è più di quella espropriata. La cosa si spiega, perchè, in base all'art. 12 della legge-stralcio, l'Ente di riforma, con l'autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, ha potuto acquistare altri terreni (circa 3.263 Ha. in tutto il comprensorio del Delta Padano), non soggetti all'espropriazione.

11) Cfr. *Legge Sila*, artt. 16-20; *Legge-stralcio*, art. 21.

(12) In forza di questa clausola, in tutto il comprensorio, circa una trentina di assegnatari furono allontanati, quest'anno, dal loro podere, non per le loro idee politiche (perchè tra essi ci furono anche alcuni iscritti alla D. C. o raccomandati dai parroci o dai sindacati liberi), ma per la grave negligenza ed incapacità mostrata nel periodo di prova loro concesso, nonostante i ripetuti richiami dei funzionari dell'E.D.P.

tasso del 3,50 %, e la rateizzazione del pagamento fu stabilita in modo che le due prime annualità risultassero pari alla sola quota del capitale. Fu anche stabilito che « *il mancato pagamento di due rate consecutive del prezzo è condizione sufficiente alla risoluzione del contratto di assegnazione* » (13).

D) Il prezzo di vendita fu distinto in due quote, denominate « *quota A* » e « *quota B* ». All'atto dell'assegnazione viene fissata la decorrenza della « *quota A* », mentre la « *quota B* » viene pagata ad avvenuta esecuzione delle opere relative alla costruzione del fabbricato nuovo, ovvero al riatto completo e definitivo del fabbricato preesistente. Tale quota B entra in decorrenza il 1° ottobre successivo alla data di consegna della casa nuova o del termine dei lavori di riatto, e verrà pagata in un numero di anni tale da allineare la propria scadenza finale a quella della « *quota A* » (14).

E) Fino al pagamento integrale del prezzo, *qualsiasi atto tra vivi* di disposizione o di affitto o comunque di cessione in uso totale o parziale, avente per oggetto il terreno assegnato, è *nullo di pieno diritto*.

F) All'assegnatario che morisse prima di aver pagato l'intero prezzo, subentrano i *discendenti in linea retta* o, in mancanza, il *coniuge* non legalmente separato per sua colpa, purchè: — *a*) « *siano lavoratori della terra* »; — *b*) abbiano le capacità richieste per tale professione; — *c*) non siano proprietari od enfiteuti di fondi sufficienti per assorbire la manodopera della loro famiglia.

G) *In caso contrario*, il terreno ritorna nella disponibilità dell'Ente di riforma, per nuove assegnazioni, e gli eredi dell'assegnatario hanno il diritto ad essere rimborsati delle quote di ammortamento versate dal loro « *dante causa* » e ottenere una indennità nella misura dell'aumento di valore conseguito dal fondo per effetto dei miglioramenti da lui recati, indipendentemente da quelli compiuti dall'EDP.

4) Colonizzazione e trasformazione fondiaria.

Ma la semplice espropriazione e assegnazione dei terreni, nonostante la loro importanza, sarebbero riuscite più negative che positive, se non fossero state accompagnate o seguite da una vasta *opera di trasformazione fondiaria* che portasse ad un pieno sfruttamento razionale dei terreni espropriati ed assegnati.

Per questo, l'Ente di riforma, una volta assolti i compiti dell'espropriazione e dell'assegnazione, dedicò tutta la sua attività nella progettazione e nell'esecuzione di *imponenti lavori*, che vanno dalla bonifica, messa a coltura e sistemazione dei terreni, alla costruzione di case, di strade, di acquedotti rurali, di linee elettriche, di borghi rurali.

Per farci un'idea di questa attività dell'E.D.P., basta ricordare le *opere già ultimate o in corso di esecuzione* nei comuni ricadenti nel comprensorio di riforma (Tabelle II e III).

(13) ENTE DELTA PADANO, *Lo sai?* (notizie utili per l'assegnatario), Bologna, 1957, p. 77.

(14) *Ibidem*, p. 78.

Fabbricati poderali costruiti o in costruzione (15).

TABELLA II

COMUNE	Fabbricati rurali		Conci- maie	Stalle		Rustici	Importo L.	
	n.	vani		n.	capi			
Ariano Poles.	50	357	45	48	281	—	136.145.415	
Loreo	36	257	41	35	236	1	141.766.855	
Porto Tolle	171	1.311	174	148	1.012	25	637.559.592	
Taglio di Po	129	1.016	135	115	885	31	483.666.239	
Totale Prov.	ROVIGO	386	2.941	395	346	2.415	57	1.399.138.101
	FERRARA	1.185	8.501	707	1.013	6.477	273	4.445.750.315
	RAVENNA	468	2.857	353	462	2.907	286	1.407.519.893
	VENEZIA	98	717	92	89	501	—	316.591.577
Comprensorio	E.D.P.	2.137	15.016	1.547	1.910	12.300	616	7.568.999.886

Strade, acquedotti, linee elettriche (16)
(costruiti o in costruzione)

TABELLA III

COMUNE	Strade		Acquedotti		Linee elettriche		
	Km.	Importo L.	Km.	Importo L.	Km.	Importo L.	
Ariano Poles.	5,2	20.813.400	9,1	19.983.502	—	—	
Loreo	5,0	19.950.000	—	—	—	—	
Porto Tolle	11,4	50.426.531	—	—	0,1	175.100	
Taglio di Po	11,8	49.945.000	—	—	—	—	
Totale Prov.	ROVIGO	33,4	141.134.931	9,1	19.983.502	0,1	175.100
	FERRARA	83,7	407.740.173	149,6	166.798.608	34,5	40.928.514
	RAVENNA	35,9	115.270.679	38,0	63.012.550	3,8	7.725.000
	VENEZIA	8,0	36.566.997	0,4	3.000.000	0,5	1.854.960
Comprensorio	E.D.P.	161,0	561.577.849	197,1	252.794.660	38,9	50.683.574

(15) IDP, fascicolo V, doc. n. 29, pp. 1-2; Delta '57, Bologna, 1957, p. 52. A questi locali costruiti *ex novo*, si devono aggiungere quelli ottenuti dai vecchi fabbricati, esistenti sui fondi espropriati.

Provincia	Case		Stalle		rustici	altri fabb.	Importo Lire
	n.	vani	n.	p. capi			
Ferrara	821	4.105	410	2.460	57	11	342.483.428
Rovigo	212	1.060	102	628	9	2	63.063.124
Ravenna	21	105	39	234	11	3	37.598.158
Venezia	48	247	14	88	40	—	11.95.648
TOTALE	1.102	5.517	565	3.410	117	16	455.096.358

(16) IDP, fascicolo V, doc. n. 29, pp. 2; Delta '57, pp. 55.

5) Altre opere costruite dall'E.D.P.

Oltre a queste opere, l'E.D.P. ne ha costruite o ne sta costruendo altre non meno importanti delle precedenti (17), tra le quali ricordiamo:

- a) Le **quattro borgate rurali** comprendenti tutti i servizi indispensabili alla vita civile (perciò sono anche detti « borghi di servizio ») come l'asilo, la scuola elementare, l'ambulatorio, la chiesa e rispettiva canonica, la sede delle opere parrocchiali, una sala di ritrovo per conferenze, ecc. Tali borgate sorgono nei centri più importanti della riforma, ossia a Polesine Camerini (costo L. 23.220.000), a Ivica S. Giulia (L. 19.165.000), a Ca' Mello e alla Marchiona (in costruzione). **In tutto il comprensorio dell'E.D.P. i borghi di servizio dovranno essere 16.**
- b) La **scuola di Gorrino-Sullam** (L. 7.779.000); gli **asili** di Piano di Rivà (Ariano Polesine) e di Ocaro (Polesine Camerini) e i circoli di ritrovo di Piano di Rivà (L. 5.648.000), di Corbola (L. 4.848.000), di Tolle (L. 4.909.000), di Rivà di Ariano (L. 4.022.000).
- c) La **sistemazione superficiale idraulico-agraria** di Ha. 3.614 per L. 166.990.151; le affossature di km. 1.174 per L. 132.334.191; gli impianti di vigneto (68.172 piante) per L. 6.968.743, e di pioppeto (21.472 piante) per L. 7.210.321 (18); la costruzione di 3 impianti a pioggia (L. 11.410.000) e di km. 31,4 di canaletti L. 39 milioni e 968.638 per l'irrigazione (19).
- d) La **bonifica delle valli Mea** di Ha. 450 e **Moceniga** Ha. 335.

Per la *valle Mea* sono ultimati i primi due stralci per un importo di L. 131.000.000 (canale principale irriguo - canale principale di prosciugamento con manufatto idrovoro - canali secondari irrigui) ed è in corso il terzo stralcio per L. 96.000.000 (canali terziari e canalizzazione campereccia).

Per la *valle Moceniga* sono in corso i lavori relativi al 1° e 2° stralcio, riguardante il parziale escavo a mano del collettore principale fuori valle ed il parziale escavo con draga del canale entro valle.

e) Recentemente si è fatto un passo importante anche per la soluzione del problema idrico della zona, mediante la costruzione del grande « **acquedotto del Delta del Po** » il cui progetto prevede due centrali di presa (Po e Adige), un anello primario di distribuzione, e 13 derivazioni, per una spesa complessiva di 3 miliardi e 350 milioni (20).

(17) IDP, fascicolo V, doc. n. 29, pp. 2-3.

(18) *Delta '57*, p. 54. Nella provincia di Ferrara sono stati costruiti 26 impianti a pioggia per L. 30 milioni, e 48,8 km. di canali per L. 92,3 milioni.

(19) *Delta '57*, p. 53. Nella provincia di Ferrara sono state impiantate 100.311 *viti* e 14.217 *pioppi*, per una spesa complessiva di 15,7 milioni.

(20) *La Voce del Delta*, quindicinale dell'E.D.P. per gli assegnatari, 31 dic. 1956 e 15 febbraio 1957, p. 4.

6) Varie forme di assistenza agli assegnatari.

Ad integrazione e garanzia dei compiti fondamentali sopra descritti, è fatto obbligo agli Enti di riforma di organizzare i servizi di *assistenza tecnica ed economico-finanziaria* per gli assegnatari; di promuovere, incoraggiare ed organizzare corsi speciali gratuiti di *istruzione professionale*, e attività o centri di meccanica agraria; di promuovere, per ciascuna unità organica di colonizzazione agraria, la costituzione di *cooperative* alle quali devono essere affidati i servizi sopra indicati, e delle quali devono far parte tutti gli assegnatari, almeno per la durata di 20 anni a partire dalla stipulazione del contratto di vendita (21).

1. In omaggio a queste prescrizioni, l'E.D.P. ha fornito agli assegnatari, a condizioni molto vantaggiose, le **scorte poderali** (bestiame — circa 1496 bovini — attrezzi agricoli, sementi, ecc.) necessarie per l'inizio della loro attività (ripartendone il pagamento in venti annualità), nonchè (grazie ad un interessante accordo con la Banca Nazionale dell'Agricoltura e con l'Istituto federale delle Casse di Risparmio del Veneto) il **capitale circolante** necessario a completare il ciclo produttivo aziendale (29).

2. Inoltre l'E.D.P. ha effettuato vari **corsi gratuiti di istruzione generale e professionale**, tra i quali meritano di essere ricordati 23 corsi popolari (per analfabeti o semianalfabeti), 8 corsi di educazione civica per adulti, 40 corsi di riaddestramento disoccupati, frequentati da 1.200 allievi, 30 corsi tecnici serali (allievi 850), 9 corsi di zootecnia (allievi 250), 9 corsi di economia domestica e di taglio e cucito (23).

3. L'E.D.P. ha promosso anche la costituzione di varie « **Cooperative di Assistenza e Servizi fra Assegnatari (C.A.S.A.)** », affidando loro il compito di:

(21) Cfr. *Legge Sila*, artt. 22-23.

(22) Cfr. F. FELICORI, *Note sull'assistenza economico-finanziaria a favore degli assegnatari*, Bologna, pp. 5-11. L'assistenza finanziaria, prevista dalla legge in favore degli assegnatari, l'Ente Delta Padano non volle prestarla direttamente, anticipando agli assegnatari il capitale circolante ad essi necessario, da recuperare all'epoca dei raccolti, come sogliono fare i padroni con i loro mezzadri, perchè questo sistema avrebbe fatto considerare l'Ente di riforma come un « padrone », e non come una guida destinata a condurli sino all'autosufficienza economica e all'autonomia spirituale. L'E.D.P. preferì stipulare una convenzione con la Banca Nazionale dell'Agricoltura e con l'Istituto federale delle Casse di Risparmio del Veneto, impegnando questi Istituti di credito a concedere agli assegnatari del comprensorio, una serie di prestiti, sotto forma di operazioni di credito agrario di esercizio, per un importo complessivo di due miliardi, due miliardi e mezzo di lire. Per ogni prestito l'Ente rilascia una lettera di fidejussione, e figura come coaccettante sino a quando non sarà perfezionato il definitivo contratto di assegnazione. L'esperimento, finora, ha dato buoni risultati, perchè dei 1.224 e 2.155 milioni, quale fu l'ammontare dei prestiti fatti dagli Istituti di credito agli assegnatari di tutto il comprensorio, nelle due annate agrarie 1954-1955, 1955-1956, soltanto 0,08% non è stato soddisfatto dagli assegnatari stessi.

« a) concorrere alla riduzione dei costi di produzione, fornendo lavorazioni meccaniche, scorte e mezzi tecnici agli interessati; b) facilitare il migliore realizzo dei prodotti agricoli, provvedendo — ove occorra — alla raccolta, conservazione, lavorazione dei prodotti e al loro smercio; c) costituire fondi speciali di previdenza e di assistenza mutualistica curando opportunamente iniziative integratrici, quali l'impianto di spacci di consumo, circoli di ritrovo e biblioteche popolari » (24).

Cooperative fra assegnatari esistenti nel comprensorio dell'E.D.P. (25).

TABELLA IV

Denominazione e Sede	Soci	Ha.	Dotazione Lire
Lamone di Ravenna	227	1.037	30.589.473
S. Apollinare di Ravenna	226	1.400	28.109.575
S. Alberto di Ravenna	221	1.389	33.820.920
Provincia di Ravenna	674	3.826	92.519.968
Loreo	106	615	10.812.000
Oca (Taglio di Po)	184	1.075	47.343.712
Ca' Mello (Porto Tolle)	216	1.487	39.427.836
Boccasette (Porto Tolle)	186	1.052	23.664.448
Boccasette (mulino)	—	—	18.600.000
Polesine Camerini	233	1.994	28.439.090
Marchiona (Ariano)	124	801	27.959.830
Provincia di Rovigo	1.049	7.024	196.246.916
Campagne di Mesola	182	1.120	30.097.676
Copparo	226	1.166	42.219.759
Marozzo di Lagosanto	221	1.306	48.382.560
Caseificio di Marozzo	—	—	41.300.000
Corlo di Jolanda di Savoia	136	1.072	39.156.763
Mandriazza di Jolanda di Savoia	120	952	33.350.909
Ambrogio di Copparo	126	1.295	42.771.105
Bosco di Mesola	149	1.253	16.995.150
Vallona di Bosco Mesola	196	1.374	42.311.605
S.C.E.L.T.A. Mesola (tabacco)	56	37	51.778.876
Cantina sociale Bosco Eliceo	74	175	133.982.500
Migliaro	214	1.219	30.893.675
Ostellato	256	1.365	34.040.867
Volania di Comacchio	508	3.470	69.736.567
S. Giuseppe di Comacchio	153	1.295	18.511.986
Filo d'Argenta	201	1.129	34.033.300
Associazione risicola Jolanda	175	1.278	—
Associazione risicola Volania	42	300	15.908.926
Goro di Mesola	74	1.506	16.867.998
Massafiscaglia	154	975	—
Provincia di Ferrara	3.263	22.237	742.360.222
TOTALE COMPRESORIO	4.986	33.137	1.031.127.106

(23) IDP, fascicolo V, doc. n. 29, p. 5. In tutto il comprensorio, nel periodo 1953-1957, si tennero complessivamente 80 corsi popolari (cfr. Delta '57, p. 69).

(24) IDP, fascicolo V, doc. n. 9, p. 11.

(25) Delta '57, p. 78.

4. Finalmente l'E.D.P. ha messo a disposizione degli assegnatari un servizio tecnico così accurato, ed un **parco di macchine agricole** così importante, da gareggiare con quello delle migliori aziende private del luogo.

Infatti, gli assegnatari hanno a disposizione, diretta o indiretta (per mezzo delle cooperative o dell'Ente di riforma), su *trattori a cingoli* da 40 a 80 HP (di un valore complessivo di L. 84,8 milioni), 10 *trattori a mano* di 40 HP (L. 15 milioni), 5 *trattori a ruote* di oltre 30 HP (L. 29,5 milioni), 21 *trattori a ruote* di meno di 30 HP (L. 29,5 milioni), 9 *macchine* per la selezione e conservazione dei prodotti (L. 14,6 milioni), 90 *rimorchi a traino animale*, di cui 58 degli assegnatari (L. 24,8 milioni), 231 *macchine per la lavorazione del terreno*, di cui 81 degli assegnatari (L. 38 milioni), 50 *macchine per concimazione e servizi*, di cui 17 degli assegnatari (L. 12,4 milioni), 141 *macchine* per la raccolta dei prodotti, di cui 68 degli assegnatari (L. 35,4 milioni), 171 *carri agricoli*, di cui 145 degli assegnatari (L. 11,8 milioni) (26).

RISULTATI DELLA RIFORMA AGRARIA NEL DELTA PADANO.

I risultati di questa **intensa attività dell'E.D.P.** sono tali da **riempire di ammirazione** chiunque visiti, come abbiamo fatto noi, non solo i **centri maggiori** della riforma, come la Marchionca nel comune di Ariano Polesine, Ca' Lattis e Gorino-Sullam nel comune di Taglio di Po, Polesine Camerini nel comune di Porto Tolle, ma anche i **centri minori** di Loreo, Contarina, Ca' Cappello, Donzella, Boccasette, ecc.

1) Incremento del patrimonio zootecnico.

Da informazioni attinte presso la direzione generale dell'Ente di riforma, risulta che, mentre al **1° luglio 1953**, sui territori espropriati nella provincia di Rovigo, si avevano soltanto 604 bovini, del peso complessivo di q. 2.416,8 e 37 equini, del peso di q. 110,5: il tutto di un valore di **L. 68,5 milioni**; al **1° ottobre 1956**, i bovini erano 2.465 del peso di q. 9.248,63 e del valore di L. 307.140.200, gli equini erano 187, del peso di q. 730,10 e del valore di L. 18.372.000: il tutto di un valore complessivo di **L. 325,5 milioni** (27).

Senza dubbio, nei confronti di queste cifre si deve tener conto della differenza di mercato e della svalutazione della lira, verificatasi in questi ultimi quattro anni, ma bisogna anche tener conto che al 1° ottobre 1956, **dei 6.224 Ha.** assegnati ai contadini, **soltanto 3.771** (poco più di metà) risultavano dotati di stalle, per cui è prevedibile che quando sarà portata a termine la costruzione di **tutte le stalle**, il patrimonio zootecnico attuale potrà essere facilmente raddoppiato.

(26) IDP, fascicolo V, doc. n. 32, p. 9. I dati riportati riguardano **unicamente** gli 8 comuni della provincia di Rovigo: ci mancano i dati riguardanti i comuni delle altre provincie.

(27) IDP, fascicolo V, doc. n. 36.

2) Incremento della produzione agricola.

Quanto alla **produzione agricola**, riportiamo la seguente **tabella**, rilevando che essa ha un valore puramente indicativo perchè: **a)** ci mancano dati omogenei di confronto; - **b)** le terre espropriate erano, in generale, le più scadenti e le più bisognose di trasformazione; - **c)** per terre di questo genere, non bastano 3-4 anni per portarle alla loro massima efficienza, specialmente dove fosse prevista ma non ancora attuata l'irrigazione.

Confronti di produzione nella provincia di Rovigo (28).

TABELLA V

COLTURE	Annata 1951-1952		Annata 1955-1956 (3)		
	Media p. Ha. Quint. (1)	Media p. Ha. Quint. (2)	Superficie investita Ettari	Prodוז. totale quintali	Media p. Ha. quintali
Fumento	32,00	35,73	2.405	80.736	34
Granoturco primaverile	20,10	30,00	144	4.297	30
Granoturco estivo	—	—	72	1.825	25
Bietole	262,40	236,07	1.686	502.691	298
Risone	42,50	36,42	419	15.580	37

(1) Interessa tutta la provincia di Rovigo. - (2) Riguarda le aziende migliori del Delta: Fraternal, Mea, Sullam, Polesine, Boccasette, Ca' Venier, Avanzo, Soc. An. Padana. - (3) Interessa tutta la superficie espropriata dall'Ente Delta Padano nella provincia di Rovigo.

3) Conseguenze di questi miglioramenti di produzione.

Questo aumento del patrimonio zootecnico e della produzione agricola (a cui si devono aggiungere gli introiti provenienti dagli animali di bassa corte: galline, conigli, ecc.) costituisce una **fonte di ricchezza e di benessere** per le famiglie degli assegnatari. Durante la nostra inchiesta, abbiamo trovato, nei centri di riforma, un **clima di pace, di tranquillità e di speranza**, che era in netto contrasto col clima di irritazione e di sfiducia predominante tra gli altri lavoratori della zona. Molti assegnatari sono iscritti alla confederazione dei Coltivatori Diretti dell'on. Bonomi, e, in generale, sono assai contenti della loro sorte, e soddisfatti del trattamento che ricevono dal personale tecnico e amministrativo dell'Ente di riforma.

Nei colloqui che abbiamo avuto con loro, parecchi ci hanno parlato dell'enorme differenza che esiste tra le condizioni in cui si trovavano prima della riforma agraria e quelle in cui si trovano ora. «*Nel passato — ci fu detto — spesso gli esercenti non ci volevano vendere più nulla, perchè, dati i debiti che già avevamo, temevano che non potessimo più pagarli.*

(28) *Ibidem.*

Oggi, invece, ci invitano a comprare sempre di più [? anche troppo!] ci ha commentato un dirigente dell'Ente di riforma] e sarebbero disposti a darci anche la loro bottega!! ».

Come **indizi di questo benessere**, portato dalla riforma agraria, possono considerarsi: **a)** i depositi che molti assegnatari hanno cominciato a fare presso le varie filiali della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (ad esempio, presso la filiale di Adria); **b)** il desiderio di alcuni di anticipare, se fosse possibile, il pagamento totale del podere ricevuto in assegnazione (pagamento ripartito — per legge — in 30 annualità); **c)** il frequente passaggio di venditori ambulanti per le case degli assegnatari; **d)** le numerose richieste di privati per l'apertura di nuovi negozi in località dove prima o non ne esistevano affatto, o non ne poteva esistere che uno; **e)** il rapido e sorprendente sviluppo di alcuni centri, come Porto Tolle e Contarina, maggiormente vicini alle zone di riforma.

RIFORMA AGRARIA E PROBLEMA POLITICO E RELIGIOSO

Qualcuno ha messo **in dubbio questi risultati della riforma agraria** nelle terre del Delta, perchè essi non avrebbero influito sensibilmente sulla posizione politica e religiosa degli assegnatari. Riguardo a questo giudizio, ci paiono **necessarie alcune osservazioni**.

1) La riforma agraria è un atto di giustizia sociale.

La ragione **principale, se non unica**, per cui il governo e il parlamento hanno voluto ed attuato la riforma agraria, è una ragione di « **bene comune e di giustizia sociale** ».

In un tempo in cui tutti parlano di inderogabili esigenze e diritti della persona umana, e del carattere strumentale dei beni terreni e della stessa struttura sociale nei confronti dell'uomo, un potere pubblico, conscio delle sue responsabilità, non poteva ulteriormente tollerare che accanto a **centinaia di migliaia di braccianti agricoli**, privi di terra, di lavoro e di pane, continuassero a sussistere **centinaia e migliaia di ettari** incolti o coltivati solo « estensivamente ».

Il perdurare di questa situazione sarebbe stato una patente ingiustizia sociale e avrebbe rappresentato un pericolo permanente per il bene comune. Se la riforma agraria ha eliminata questa ingiustizia e soppresso questo pericolo, essa ha raggiunto il suo scopo, e merita **la riconoscenza e il plauso di tutti i cittadini**.

2) Distinzione fra il bene comune e l'interesse dei partiti.

Secondo l'insegnamento giuridico, anche cattolico, c'è una **distinzione netta** tra i compiti, i mezzi e la sfera d'azione propria del potere civile e delle sue diramazioni, e quelli delle altre istituzioni esistenti in seno alla collettività nazionale, e tale

distinzione va rispettata, innanzitutto, per un'esigenza di giustizia, di coerenza e di chiarezza, in secondo luogo, nell'interesse stesso di quel « maggior bene » che talvolta ci si illude di poter ottenere con interventi più o meno arbitrari ed abusivi.

Infatti, è azzardato pensare che una riforma agraria, concepita ed attuata non in funzione del « bene comune » e della giustizia sociale, ma in funzione degli interessi particolari di qualche partito, avrebbe dato luogo a **numerosi arbitri e discriminazioni**, in contrasto con il principio di uguaglianza proclamato dalla Costituzione e con la piena riuscita della riforma stessa? E' azzardato pensare che questo avrebbe sollevato **giustamente** l'opinione pubblica contro quei partiti che, abusando della loro posizione, si sarebbero serviti della riforma per consolidare ed accrescere il loro predominio politico?

3) Impossibilità di cambiamenti psicologici radicali repentini.

La psicologia e l'esperienza c'insegnano che un cambiamento radicale del proprio modo di pensare e di agire, quale è quello che si richiede in chi passa dal comunismo alla democrazia, ordinariamente è una **cosa assai complessa e delicata**, che dipende da fattori di carattere oggettivo e soggettivo, materiale e spirituale, particolare e generale.

E' **ingenuo**, quindi, credere che basti dare un pezzo di terra e una casa a qualcuno, nato e cresciuto in un ambiente fortemente comunista, per vederlo ripudiare quella ideologia, nella quale, in buona fede, ha creduto e sperato per tanti anni. Per ottenere questo, dopo avergli reso giustizia, assicurandogli condizioni umane di vita, occorre **creargli dintorno un clima favorevole** al ripensamento delle sue posizioni, mediante una saggia opera di istruzione e di educazione, volta a **illuminarlo, non ha violentarlo**, e una **lotta senza quartiere contro tutti i favoritismi e le ingiustizie sociali, sul piano sia locale, che nazionale**. Siamo persuasi che gli scarsi risultati di tanti sforzi individuali e collettivi per la riconquista delle masse alla democrazia, dipendono in gran parte dalla indecisione e stanchezza con cui si lavora per l'attuazione effettiva (**non solo verbale**) di una maggior giustizia ed eguaglianza sociale.

4) Progressi della D.C. tra gli assegnatari.

In ogni caso, non è vero che, **dal punto di vista politico**, nelle zone di riforma non si sia verificato alcun sensibile miglioramento di posizioni. Per restringerci alle zone della provincia di Rovigo, a noi più note, sarà utile ricordare come, nelle ultime elezioni amministrative, la D.C. ha conquistato, togliendoli ai comunisti, i comuni di **Corbola, Loreo e Rosolina** (29), ed ha fatto notevoli **progressi** nelle sezioni elettorali dove sono confluiti i voti degli assegnatari, come appare dalla tabella seguente.

(29) IDP, fascicolo V, doc. n. 35, p. 4.

Progressi della D.C. in alcuni centri di riforma (30).

Località	1956 Comunali %	1951 Comunali %	Differenza %
Polesine Camerini	11,86	51,32	+ 39,46
Boccasette	27,47	40,90	+ 13,43
Cornera	22,92	36,82	+ 13,90
Oca-Ca' Lattis	11,70	19,00	+ 7,30
Ca' Vendramin	19,07	42,14	+ 23,07

5) Riforma agraria e problema religioso.

Se poi si tratta della riconquista delle masse lavoratrici alla vita cristiana, è ovvio che bisogna far uso non solo dei mezzi sopra indicati, ma **anche e soprattutto** dei mezzi di ordine soprannaturale o religioso, come la grazia, il ricorso alla preghiera, la presenza e l'azione del sacerdozio, la predicazione e l'insegnamento del catechismo, ecc. ecc.

In particolare, per ciò che riguarda **l'influsso della riforma agraria sulla vita religiosa degli assegnatari**, in base alle numerose testimonianze raccolte dal clero del Delta, dobbiamo dire che esso, **in generale, è stato positivo**, salvo il caso in cui, per qualsiasi motivo, non si abbia saputo o non si sappia adeguarsi alla nuova situazione.

Certo, **l'insediamento dei contadini sul loro fondo**, li ha allontanati alquanto dalla chiesa e dalle opere parrocchiali, (almeno in quei centri di riforma dove non si è costruito anche la chiesa), **ma li ha allontanati anche dalla Camera del Lavoro**, dalle sedi dei partiti socialcomunisti, da certi luoghi di divertimento spesso pericolosi (osterie, sale da ballo, cinema, ecc....). E poi, cosa impedisce che il parroco, periodicamente (ogni settimana, ogni quindici giorni od ogni mese, secondo i casi e secondo la stagione), **si porti (in macchina) tra gli assegnatari della sua parrocchia**, per insegnare il catechismo ai bambini e agli adulti, attirandoli e interessandoli con l'uso di proiezioni o filmine catechistiche?

La **difficoltà del ritrovamento dei mezzi finanziari** per rendere possibile questa nuova forma di apostolato ai sacerdoti delle zone di riforma, non ci pare insormontabile. Basterebbe che i **cattolici italiani** facessero per i bisogni spirituali delle zone depresse del nostro paese, quello che lo Stato ha fatto per i bisogni materiali delle medesime, ossia un **piano razionale ed organico di soccorsi**, che, gradualmente, assicuri ai sacerdoti le attrezzature indispensabili per il loro apostolato (31).

(30) *Ibidem*, doc. n. 33, p. 1.

(31) Insistiamo sull'**importanza** e sulla **necessità** di non pretendere o attendere ogni cosa dagli Enti di riforma o dagli altri organi statali, i quali, nell'impiego dei fondi messi a loro disposizione, devono *in coscienza*,

II.

LA BONIFICA DEI TERRITORI VALLIVI DEL DELTA PADANO

Da quanto abbiamo detto nelle pagine precedenti ci pare che il **giudizio complessivo** sull'operato dell'E.D.P. non possa essere che **positivo**. L'Ente del Delta Padano, infatti, ha affrontato i problemi di fondo del territorio, ha spezzato le grandi proprietà terriere, ha ridotto la disoccupazione, ha creato nuove fonti di lavoro e di reddito, ha migliorato il tenore di vita di una parte della popolazione.

Ma, nonostante queste realizzazioni dell'Ente di Riforma, è doveroso riconoscere che nel Delta Padano siamo ancora **lontani da quella soluzione ideale che assicuri un lavoro stabile e remunerativo a tutti i suoi abitanti**. Effettivamente, della riforma agraria non ha beneficiato che una piccola parte della popolazione, per cui, oggi si pone in maniera urgente il problema della ricerca e del recupero di nuove terre, attraverso la **bonifica delle valli salse da pesca**, che si trovano nel comprensorio del Delta Padano.

1) Che cosa sono e quante sono le valli salse da pesca.

Le **valli salse da pesca** sono « specchi d'acqua chiusi da argini e in comunicazione indiretta col mare, in cui si seminano e si allevano certe specie di pesci a temporanea stabulazione lagunare, le quali, mantenute con speciali dispositivi ed accorgimenti in ambienti termico-alino-biologico propizi, si sviluppano convenientemente, assicurando all'impresa uno sfruttamento redditizio » (32).

Circa il **numero e l'estensione delle valli del Delta Padano**, gli autori danno cifre non del tutto concordi. Ciò dipende dal fatto che « il permeare delle acque delle valli, le oscillazioni delle alte e basse maree e l'essere molto spesso le valli veri e propri recipienti di scolo delle bonifiche contermini, non consentono la determinazione esatta della estensione delle valli stesse, le quali, a volte, lasciano emergere delle zone marginali di notevole ampiezza » (33).

In generale, si calcola che l'insieme dei **territori vallivi** delle provincie di Rovigo e di Ferrara copra un'estensione di circa **60.000 Ha.**, di cui **44.000** ricoperti effettivamente di **acque salse o dolci, 8.500** di terre emerse (zone marginali, bonelli, dune, inti-

attenersi alle precise disposizioni della legge. Secondo noi, è moralmente riprovevole impiegare o far impiegare il pubblico denaro a fini diversi da quelli tassativamente indicati da una legge giusta, anche se tali fini sono in se stessi buoni e degli della massima considerazione.

(32) C. GALIMBERTI, *Il riassetto della vallicotura veneta*, in *Rassegna Economica del Polesine*, giugno 1947, p. 100.

(33) ENTE DELTA PADANO, *La riforma fondiaria del Delta*, Bologna (1951), p. 17.

mamente legate alle varie valli), e 6.000 formati da lagune o sacche, di cui le due più importanti sono la sacca di Scardovari e quella di Bottonera.

Le valli della provincia di Ferrara hanno un'estensione di 41.879 Ha., di cui 36.029 appartengono alle valli di Comacchio o del Mezzano, 5.850 alle valli dei dintorni di Mesola. Le valli e le sacche della provincia di Rovigo hanno un'estensione di circa 12.017 Ha., di cui 2.412 appartengono al comune di Rosolina, 1.775 al comune di Donada, 2.145 al comune di Contarina, 2.500 al comune di Porto Tolle (34), al quale spettano anche le sacche di Scardovari e di Bottonera, aventi, rispettivamente, una superficie di Ha. 1.726 e 1.458 (35).

2) Problema della bonifica delle valli da pesca.

Il problema della bonifica delle valli salse da pesca, che finora era vivamente sentito e dibattuto soltanto nelle zone del Delta (36), da qualche tempo ha cominciato a interessare strati sempre più grandi dell'opinione pubblica del nostro paese (37). E' di queste settimane, infatti, la discussione e l'approvazione, a Palazzo Madama, del disegno di legge, presentato dal Ministro Colombo e contenente alcune « disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano » (38).

Tale disegno di legge: — a) prevede la concessione di L. 20 miliardi e 500 milioni all'E.D.P. « per l'attuazione di un programma straordinario di opere di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione dei territori vallivi » situati nel comprensorio di riforma (art. 7); — b) autorizza l'E.D.P. a « chiedere il trasferimento in proprietà dei territori vallivi in questione, a chiunque appartengano, per ricavarne terreni da assegnare a lavoratori della terra, secondo le modalità della legge-stralcio » (art. 8).

Contro questi due articoli ha parlato, in Senato, l'on. Battaglia, liberale, il quale — fra aperti segni di dissenso della sen. Lina Merlin (PSI) — ha esaltato i vantaggi economici della piscicoltura e le benemerienze dei vallicoltori (39). In difesa della piscicoltura e dei vallicoltori ha levato la voce anche « Il Sole »

(34) *Ibidem*, pp. 18-20.

(35) Cfr. A. GIUDICE, O. MARIN, O. MANERBA, *Progetto di massima per la bonifica e trasformazione fondiaria delle secche di Scardovari e Bottonera* (inedito), Porto Tolle, 1953, p. 28.

(36) Cfr. *Rassegna Economica del Polesine*, maggio 1947, pp. 61-78; giugno 1947, pp. 100-107; sett.-ottobre 1950, pp. 192-195; ecc.

(37) *Il Sole*, 16 febbraio e 7 marzo 1957, p. 3; *Il Corriere della Sera*, 22 febbraio 1957, p. 2; ecc.

(38) SENATO DELLA REPUBBLICA - Legislatura II - Disegni di legge e Relazioni - Documenti - N. 1626 « Disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano ».

(39) *Il Corriere della Sera*, 22 febbraio 1957, p. 22.

(« giornale di informazione per l'industria, il commercio, la finanza, e l'agricoltura », edito a Milano), il quale ha cercato di mettere in rilievo l'importanza economica della piscicoltura (40), e di dimostrare come « ingiusti » i provvedimenti previsti dal disegno di legge del ministro Colombo (41).

Che dire di queste obiezioni? E' proprio vero che la bonifica delle valli si risolverebbe in un insensato sperpero di capitali e in un ulteriore impoverimento delle zone del Delta?

La risposta a questo interrogativo dipende dal valore del reddito proveniente dalla vallicoltura, dalla natura agronomica del fondo delle valli e dall'entità dei capitali richiesti per i lavori di bonifica e di colonizzazione.

3) Valore del reddito proveniente dalla vallicoltura.

Secondo le fonti più attendibili che abbiamo potuto consultare, la **produzione ittica complessiva annua** delle valli della provincia di Rovigo sarebbe di circa 5.000 quintali di anguille e di 3.000 quintali di pesce vario, mentre quella delle sacche di Scardovari e Bottonera sarebbe di 330 quintali di anguille e di 2.640 quintali di pesce vario. Nel complesso, quindi, si ha ogni anno una produzione di **5.330 quintali di anguille e di 5.640 quintali di pesce vario** (42).

Moltiplicando 5.330 per 50.000 (prezzo delle anguille al quintale), e 5.640 per 25.000 (prezzo dell'altro pesce per quintale) e sommando insieme i prodotti parziali risultati (407,5 milioni + 141 milioni), si ottiene la cifra di 548,5 milioni che rappresenta il valore complessivo della produzione ittica annuale delle valli e delle sacche del Basso Polesine; dividendo questa cifra 548,5 milioni per la superficie totale degli specchi d'acqua considerati (Ha. 12.000), si ottiene il quoziente 45.700 che rappresenta il **reddito medio lordo** di ogni ha. di superficie.

Come si vede, **la cifra, in se stessa, è piuttosto bassa**, perchè, attualmente, un ettaro di terreno del Basso Polesine produce facilmente almeno 30 quintali di grano, pari a 200-210 mila lire di produzione lorda vendibile. Tuttavia, alcuni possono preferire la situazione presente alle prospettive della bonifica, perchè con la vallicoltura — data la scarsa quantità di manodopera che è richiesta — l'80% del **reddito rimane al proprietario**, mentre il maggior reddito derivante dall'agricoltura dovrebbe essere impiegato, **in buona parte**, nella retribuzione della manodopera, nel

(40) *Il Sole*, 16 febbraio 1957, p. 3.

(41) *Il Sole*, 7 marzo 1957, p. 3.

(42) La media di circa un quintale di pesce per Ha. l'abbiamo desunta dalla *Rassegna Economica del Polesine* (maggio 1947, p. 61), ed è la media più alta e quindi più favorevole al punto di vista dei vallicoltori. Non ignoriamo che le valli, oltre al pesce, producono anche *erbe palustri* (canna e piuma di canna) ed una certa quantità di *selvaggina* (palmipedi), ma non siamo riusciti farci un'idea dell'entità di questi prodotti. Pensiamo, tuttavia, che non devono essere « gran cosa », perchè non abbiamo trovato nessuno che si opponesse alla bonifica in nome del reddito proveniente da essi.

pagamento delle tasse e nell'ammortamento degli investimenti fatti nei lavori di bonifica.

E' evidente che questo **tornaconto dei vallicoltori** non può essere preso in considerazione, **là dove** esso entra in conflitto con l'interesse generale, impedendo **una maggiore occupazione e un maggior reddito**, proprio in una delle zone più economicamente depresse del nostro Paese.

Con ciò resta acquisito il principio che **la bonifica** dei territori vallivi del Delta **non deve essere fatta in modo indiscriminato**, ma — come leggiamo nella relazione del Ministro Colombo — « per motivi di ordine tecnico-costruttivo, per considerazioni di ordine economico e per le stesse esigenze agronomiche, derivanti dalla natura dei terreni, deve essere affrontata gradualmente, concentrando in un primo tempo l'azione nelle **valli meno pescose** », quali sono oggi considerate le valli comacchiesi, la sacca di Scardovari e le valli retrostanti della Grata, della Donzella, ecc. (43).

A questa discriminazione porterà automaticamente anche il disposto dell'art. 8 del progetto Colombo, il quale vuole, praticamente, che *l'indennità di esproprio delle valli* sia uguale al *prezzo del libero mercato*, il quale, come è noto, si basa principalmente sull'entità del reddito delle valli stesse. E' evidente che, in forza di questo principio, l'espropriazione colpirà di preferenza le *valli di minore reddito*, mentre rispetterà quelle di alta pescosità, il cui prezzo sarà così elevato, da rendere impossibile ed antieconomico ogni tentativo di bonifica.

Quanto ai vallicoltori che verranno espropriati il sen. U. Merlin ricorda che « il sacrificio che viene loro richiesto corrisponde a necessità sociali inderogabili, di fronte alle quali il **diritto del singolo deve cedere in vista delle necessità collettive**. Dare lavoro stabile ai disoccupati è il primo dovere che lo Stato deve compiere, secondo l'art. 4 della Costituzione » (44).

4) Natura del fondo delle valli.

Contro la bonifica delle valli, qualcuno ha invocato la **natura del terreno del loro fondo, sfavorevole all'agricoltura**, a causa della sua composizione chimica e della sua forte salinità.

In realtà le cose non stanno affatto così. Come risulta da parecchie trivellazioni fatte in diverse valli e a epoche diverse, il fondo di questi specchi d'acqua è costituito « **da limo e da sabbia, salvo alcune lenti di limitatissime superfici, occupate da forme argillose** ». Particolarmente sciolti si presentano i terreni formanti le due sacche di Scardovari e di Bottonera, risultando composti dall'84% al 90% di sabbia, e dal 10 al 16% di argilla.

Inoltre, il terreno presenta ovunque uno **stato di fertilità assai buono** — e in piccole quantità — tutti gli elementi indispensabili alla vegetazione (ossido di potassio, amidrile fosforica, azoto, ecc.), nonchè un 20% di sostanze organiche, formate da detriti marini in decomposizione, una **sufficiente dotazione di calcare** e forti

(43) SENATO DELLA REPUBBLICA, *Disegno di legge*, n. 1626, cit. p. 44.

(44) SENATO DELLA REPUBBLICA, *Disegno di legge* n. 1626-A, p. 7.

dosi (1,06-1,25%) di cloruri, che dovranno essere eliminati mediante un'opportuna opera di dissalamento (45).

Alcuni hanno sollevato dei dubbi circa la possibilità o la rapidità di quest'opera di dissalamento, ricordando in proposito, l'esperienza negativa fatta in alcune zone litoranee della laguna di Venezia e di Caorle, ma sono **dubbi privi di fondamento**, perchè, a differenza dei due casi ricordati, nel **Basso Ferrarese** e nel **Basso Polesine** si può avere dal Po o dall'Adige, una notevole quantità d'**acqua dolce** per il dissalamento e i **terreni sono leggeri**, e quindi permeabili, sia alla superficie che negli strati più profondi (46).

4) Entità delle spese per la bonifica.

La **spesa necessaria** per la bonifica delle valli e delle sacche, mature per tale operazione, non sembra debba essere eccessivamente alta, grazie alla favorevole **giacitura del loro fondo**, e al **livello delle loro acque**, rispetto al mare.

Infatti, il **fondo degli specchi d'acqua** da noi considerati, generalmente giace a quota di poco inferiore al medio mare, ed ha un andamento planimetrico uniforme.

Quanto al **livello delle loro acque**, esso è di circa un metro più alto della bassa marea, sicchè si potrebbe utilizzare questo dislivello per far *defluire spontaneamente*, attraverso le normali chiaviche di comunicazione col mare, un'enorme quantità d'**acqua salsa**. Siccome poi, la profondità dell'acqua delle valli, in generale, è inferiore ad un metro (salvo nei canali di sverno, scavati dai proprietari), è evidente che con questa operazione di deflusso si potrebbe far emergere enormi estensioni di terreno.

In più, c'è da osservare che le valli (almeno molte) per i bisogni della piscicoltura, sono già in *comunicazione*, mediante speciali condutture, con le **acque dolci dei fiumi**. Ora, queste condutture potrebbero servire ottimamente, in un primo tempo, per il lavaggio della salinità, e, successivamente, per l'irrigazione delle risaie e delle altre coltivazioni (47).

Naturalmente, occorreranno **ingenti capitali** per la costruzione di canali collettori, d'impianti idrovori, di argini, di strade, di case, di borghi di servizio. Si calcola che fra **esproprio, bonifica, trasformazione fondiaria, costruzione di case, strade**, ecc. ci voglia circa **un milione e mezzo per ettaro**, ma queste spese saranno certamente compensate dai risultati economici e sociali della impresa.

5) Risultati economici e sociali della bonifica.

Nell'estate del 1956, trovandoci ad Amsterdam per il III congresso mondiale di sociologia, abbiamo potuto visitare ed ammirare i giganteschi lavori intrapresi dal governo dei Paesi Bassi, per il prosciugamento e la messa a coltura dello *Zuider Zee* (48). Gli olandesi, continuando l'opera

(45) A. GIUDICE, O. MARINO, O. MANERBA, *op. cit.*, p. 32.

(46) *Ibidem*, pp. 61 e 134.

(47) G. MATTEOTTI, in *Rassegna Economica del Polesine*, maggio 1947, p. 77.

(48) Lo *Zuider Zee* è un golfo o mare interno dei Paesi Bassi, sepa-

tenace dei loro antenati, vogliono assicurare ai loro figli nuove terre, strappandole, palmo a palmo, al dominio del mare.

Che importa se queste terre vengono a costare non meno di 2.400 dollari per ettaro? Per un tempo indefinito esse forniranno all'economia del Paese i loro ricchi prodotti zootecnici ed agricoli, e permetteranno una conveniente sistemazione a centinaia di famiglie che attualmente rendono particolarmente pesante e difficile la situazione agricola di alcune regioni olandesi.

Lo stesso fenomeno dovrebbe verificarsi anche nel Delta Padano. E' difficile prevedere fin d'ora quali saranno gli effettivi risultati economici di questa grandiosa opera di bonifica. Tuttavia, se riflettiamo che quasi tutti i terreni del basso Polesine e del basso Ferrarese, oggi così feraci, provengono dalla bonifica, se pensiamo che anche nelle bonifiche più recenti (come in quella della sacca Paltanara, contigua alla sacca di Scardovari), i nuovi terreni hanno raggiunto, in pochi anni, la produttività dei terreni adiacenti, non ci pare azzardato sperare che anche i terreni che si ricaveranno dalla bonifica delle valli e delle sacche del Delta, non tarderanno a mettersi in linea, quanto al loro rendimento, con i migliori terreni della zona.

Ciò vuol dire che da un ettaro di superficie, dal quale oggi, come abbiamo visto sopra, si ricava, in media, un quintale di pesce all'anno, del valore complessivo di L. 45.700, domani si potranno ricavare, in media, 300 quintali di bietole, del valore complessivo di L. 240.000 (400 x 750), o 33 quintali di grano, del valore complessivo di L. 240.900 (33 x 7.300), oppure si potrà ottenere il foraggio necessario per il mantenimento di un capo grosso di bestiame, del valore di circa L. 250.000.

Evidentemente, queste cifre sono solo approssimative, e rappresentano il reddito medio lordo di ogni ettaro. Il reddito netto, ossia quello depurato dalle varie spese che s'incontrano nella coltivazione, potrà aggirarsi intorno alle L. 80.000 per ettaro, a cui si devono aggiungere i proventi derivanti dalla bassa corte (uova, galline, conigli, ecc.) e dalla stalla (latte, vitelli), che costituiscono una delle fonti di reddito più importante delle famiglie contadine.

E' facile immaginare che cosa significhi, per tante famiglie di braccianti, vedersi assicurato in modo permanente, dopo tanti stenti, un lavoro e un reddito sufficiente ai loro bisogni. Al radicale cambiamento del paesaggio del Delta, derivante dalla trasformazione dei territori vallivi, oggi silenziosi e deserti, in ubertose pianure, solcate da canali d'irrigazione e da strade, popolate di case e biondeggianti di messi, farà riscontro quel clima di laboriosità, di fiducia e di pace, che suole caratterizzare i lavoratori dei campi, quando si sentono sicuri del loro pane e del loro avvenire, e che è la difesa migliore della democrazia contro gli assalti dell'estrema sinistra o dell'estrema destra.

Antonio Toldo

rato dal mare del Nord dalla catena delle isole Frisone. Ha un'estensione di 5.200 Ha. ed una profondità media di m. 4,5. I lavori di bonifica tuttora in corso, sono cominciati nel 1919, ed hanno richiesto la costruzione di tre grandi dighe della lunghezza rispettiva di 30, 24 e 31 km.